

Ogni giorno muoiono
17.000 bambini per cause prevenibili.
Vogliamo arrivare a zero.



Emergenza EBOLA

Aggiornamento n. 2

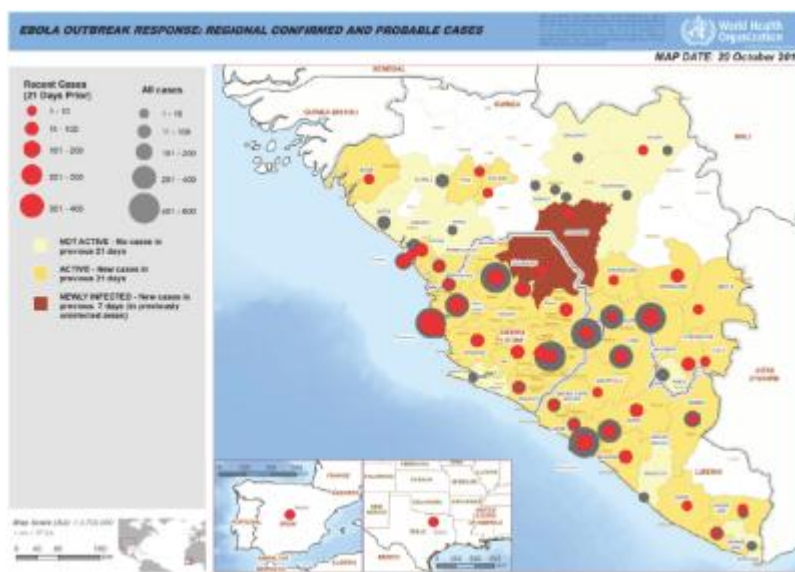
4 dicembre 2014

I. QUADRO DELL'EMERGENZA IN AFRICA OCCIDENTALE

L'epidemia di Ebola

L'epidemia di Ebola in Africa Occidentale è senza precedenti in termini di copertura geografica, diffusione e numero di contagi, rappresentando una delle principali emergenze a livello globale.

L'epidemia - scoppiata all'inizio del 2014 in Guinea – si è rapidamente diffusa nei paesi limitrofi di Sierra Leone e Liberia. Il virus minaccia di diffondersi negli stati confinanti con i 3 paesi colpiti - Costa d'Avorio, Guinea Bissau, Mali, Nigeria, Senegal - e negli altri paesi della regione dell'Africa Occidentale e Centrale.



Ad oggi, focolai contenuti si sono verificati in Nigeria e Senegal, dichiarati ufficialmente estinti rispettivamente il 17 e 19 ottobre 2014. Il 23 ottobre è stato registrato in Mali il primo caso importato di contagio da virus Ebola, facendone il sesto paese dell'Africa Occidentale in cui si sono verificati casi da Virus Ebola.

Allo stato attuale, la trasmissione del virus Ebola rimane persistente e diffusa in Guinea, Sierra Leone e Liberia, intensificandosi in quasi tutte le aree. Secondo gli ultimi dati WHO aggiornati al 26 novembre, 15.901 casi e 5.674 decessi da virus Ebola sono stati registrati nei 3 paesi colpiti. A questi si aggiungono 8 casi registrati in Mali, con 6 decessi. I casi finora registrati nei 3 paesi più gravemente colpiti sono probabilmente sottostimati. I bambini rappresentano circa 1/5 di tutte le persone contagiate.

L'UNICEF stima siano circa 8,5 milioni i bambini e gli adolescenti sotto i 20 anni che vivono nelle regioni colpite dal virus: di questi, 2,5 milioni hanno meno di 5 anni. I bambini, oltre al rischio diretto di esposizione al virus, sono esposti al rischio ulteriore di perdere chi si prende cura di loro ed i loro stessi familiari, a causa del contagio.



L'interruzione o lo sconvolgimento dei servizi sanitari, a causa dell'emergenza Ebola, fa sì che molti bambini non stanno più ricevendo vaccinazioni salvavita e potrebbero rimanere senza cure per malattie comuni, prevenibili ma potenzialmente fatali come malaria, polmonite e diarrea. Per far fronte a questo problema, l'UNICEF sta rafforzando l'erogazione dei servizi medico- sanitari.

Per far fronte a questo problema, l'UNICEF sta rafforzando l'erogazione dei servizi medico- sanitari.

II. LA RISPOSTA DELL'UNICEF

La risposta dell'UNICEF all'emergenza Ebola

L'UNICEF è uno dei maggiori fornitori di attrezzature e dotazioni nella lotta contro Ebola. A oggi, l'UNICEF ha fornito 3.000 tonnellate di scorte nella regione – 456 in Guinea, 986 in Liberia, 1.532 in Sierra Leone - per sostenere i partner con cui opera per la risposta all'emergenza. Tra le forniture già distribuite vi sono tende, strumenti di protezione, guanti, occhiali di sicurezza, liquidi per via endovenosa, medicine, saponette, cloro concentrato, veicoli e motociclette.



Un'apposita *Unità d'Emergenza Ebola* è stata creata presso la sede centrale dell'UNICEF a New York, guidata dal Dr. Peter Salama, coordinatore per l'UNICEF dell'emergenza Ebola a livello globale. Il 13 ottobre, presso l'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Africa Centrale e Occidentale – a Dakar, in Senegal - è stato istituito un *Centro Operativo per l'Ebola*. L'UNICEF collaborando a stretto contatto con la *Missione delle Nazioni Unite per la Risposta all'Emergenza Ebola* (UNMEER), distaccando personale presso l'Ufficio dell'UNMEER ad Accra, in Ghana.

Tramite tali unità operative e l'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Africa Occidentale e Centrale, l'UNICEF supervisiona, supporta e coordina la risposta all'emergenza condotta dai vari Uffici Nazionali dell'UNICEF nei paesi colpiti – Guinea, Sierra Leone e Liberia – come i piani di prevenzione e preparazione per una pronta risposta nei paesi a rischio. L'UNICEF opera in stretto coordinamento con le altre agenzie delle Nazioni Unite, ed in collaborazione e a supporto dei governi nazionali, le organizzazioni partner – locali e internazionali – le comunità locali beneficiarie degli interventi.

Nei paesi colpiti e a rischio, l'UNICEF opera attraverso programmi di intervento nei settori sanitario e nutrizionale, per l'acqua e i servizi igienico-sanitari, l'istruzione e la protezione dell'infanzia, e per sostenere e potenziare tutti i servizi sociali di base che risentono della gravissima crisi umanitaria in atto. Per la risposta all'emergenza, l'UNICEF ha una responsabilità specifica per il coinvolgimento e la mobilitazione delle comunità locali nelle misure di risposta; per promuovere un cambiamento di comportamenti e costumi che accrescono i rischi di contagio; per l'installazione, sostegno ed equipaggiamento di *Centri Comunitari di Cura*; per i servizi di protezione e assistenza ai bambini vittime dell'emergenza, che hanno perso i propri familiari o il supporto delle loro comunità.

L'UNICEF fornisce acqua e servizi igienici alle *Unità di Trattamento dell'Ebola* e sta dotando i *Centri Comunitari di Cura* con un "pacchetto completo" di supporto, che comprende approvvigionamento idrico, servizi igienico-sanitari, smaltimento dei rifiuti solidi, standard igienici e supporto nutrizionale, assistenza per il collegamento con le squadre di operatori addette alla sepoltura dignitosa e sicura delle vittime. Tramite i *Centri Comunitari di Cura* saranno anche promossi i protocolli per proteggere e sostenere i minori non accompagnati o comunque vulnerabili.



I *Centri Comunitari di Cura* vengono allestiti presso le comunità colpite per consentire un primo isolamento e assistenza alle persone contagiate: si tratta di unità con 8-15 posti letto, facili da installare rapidamente nelle comunità anche di aree remote, che svolgono una funzione complementare rispetto alle *Unità di Trattamento dell'Ebola*, strutture queste con 100 o più letti e con personale specializzato per l'Ebola. I *Centri Comunitari di Cura* forniscono un'assistenza alternativa alle *Unità di Trattamento dell'Ebola* quando queste non siano presenti nelle comunità colpite, o siano sovraccaricate di pazienti e non dispongano di posti letto; svolgono altresì una funzione di supporto quando le *Unità di Trattamento* siano presenti e pienamente operative, indirizzandovi i pazienti contagiati. In collaborazione con le autorità di governo e le organizzazioni partner, l'UNICEF sta progressivamente allestendo 200 *Centri Comunitari di Cura* in Sierra Leone, 60 in Guinea e altrettanti in Liberia.

L'UNICEF ha inoltre avviato la formazione e mobilitazione dei *sopravvissuti all'Ebola*, persone che sono ora immuni dalla malattia. Chi è sopravvissuto all'Ebola conosce per esperienza personale cosa significa essere

malato, soffrire ed essere vittima di stigma, e con una formazione adeguata può garantire assistenza ai bambini nei centri di cura, in quelli comunitari e nei centri di transito delle loro comunità.

Per la complessiva risposta all'emergenza, lo scorso 16 settembre l'UNICEF ha lanciato un **appello per 200 milioni di dollari** per 6 mesi (settembre 2014–febbraio 2015): per gli interventi di risposta nei paesi colpiti e per i piani di prevenzione in quelli a rischio. L'appello risulta al momento per il 29% non finanziato.

III. INTERVENTI DI RISPOSTA IN GUINEA, LIBERIA E SIERRA LEONE

➤ Mobilitazione Sociale

In Guinea, ad oggi più di 528.000 nuclei familiari hanno ricevuto informazioni e messaggi chiave sulle modalità di trasmissione del virus e su come evitare il contagio, grazie ad attività di sensibilizzazione e comunicazione interpersonale. I leader religiosi hanno svolto un ruolo importante nella diffusione di questi messaggi, inserendoli nei loro sermoni in più di 1.200 tra moschee e chiese. A livello locale, l'UNICEF sostiene 170 comitati comunitari che svolgono attività di sensibilizzazione e monitoraggio presso le rispettive comunità. In 23 distretti del paese 30 stazioni radio trasmettono quotidianamente messaggi di prevenzione.



In Liberia, più di 128.000 persone - nelle contee maggiormente colpite - sono state raggiunte da team per la mobilitazione sociale con attività di comunicazione interpersonale e di prevenzione. Più di 50 stazioni radio locali hanno trasmesso messaggi di prevenzione, raggiungendo oltre 1,5 milioni di ascoltatori. Con il sostegno dell'UNICEF, gruppi di giovani ragazze hanno condiviso messaggi sulla prevenzione dell'Ebola con 3.000 famiglie di West Point, nella capitale Monrovia

In Sierra Leone, da giugno 2014 più di 49.400 famiglie sono state raggiunte con messaggi essenziali sulla prevenzione dell'Ebola e in 13 distretti del paese 61 stazioni radio locali trasmettono quotidianamente messaggi di prevenzione.

➤ Sanità e Nutrizione

In Guinea, 270 strutture sanitarie delle aree colpite hanno ricevuto guanti e cloro per l'assistenza materna, neonatale e infantile. Finora 130 pazienti affetti da Ebola hanno ricevuto supporto nutrizionale nei centri in cui sono assistiti; 60 tra neonati e bambini sotto l'anno di età che non possono essere allattati sono stati assistiti con un'alimentazione alternativa. Un totale di 14.265 donne (incluse donne incinte) e 807 bambini positivi all'HIV hanno ricevuto trattamenti antiretrovirali salvavita.



In Liberia, l'UNICEF ha fornito aiuti per rispondere ai bisogni nutrizionali di bambini orfani e bambini sotto i 6 mesi nelle *Unità di Trattamento dell'Ebola*. L'UNICEF ha distribuito 500 imballaggi di confezioni di alimenti terapeutici pronti per l'uso, in particolare barrette nutritive BP-100 ad alto valore energetico. L'UNICEF sta inoltre sostenendo l'individuazione dei bambini con malnutrizione acuta grave per fornire assistenza presso le 7 strutture mediche della contea di Montserrado: finora 505 bambini gravemente malnutriti sono stati inseriti in programmi di cura. Allo stato attuale, l'UNICEF sta sostenendo 15 tra *Centri Comunitari di Cura* e *Unità di Trattamento dell'Ebola* con scorte e attrezzature mediche, mentre 134 centri sanitari locali stanno venendo assistiti con il necessario per i servizi di salute materna, neonatale e infantile e per l'assistenza e cura delle malattie infantili.

In Sierra Leone, ad oggi, 2.183 operatori sanitari sono stati formati sulla prevenzione e il controllo dell'infezione, per essere in grado a loro volta di formare altro personale sanitario, sensibilizzare i pazienti, dare priorità ai casi più urgenti. Un totale di 497 strutture sanitarie sono state equipaggiate con scorte mediche e attrezzature di base e 860 operatori sanitari locali sono stati formati sui nuovi protocolli per l'assistenza alla salute materna, neonatale e infantile. L'UNICEF ha distribuito scorte nutrizionali ai pazienti colpiti dal virus Ebola, inclusi prodotti nutrizionali per neonati e bambini, nell'*Unità di Trattamento dell'Ebola* ad Hastings, Freetown. Allo stato attuale, l'UNICEF sostiene 12 centri che forniscono supporto nutrizionale a

pazienti colpiti dall'Ebola. Un totale di 4.795 bambini sono stati monitorati per la malnutrizione acuta grave e inseriti in programmi di cura. Un totale di 203 donne (incluse donne incinte) e 109 bambini positivi all'HIV hanno ricevuto trattamenti antiretrovirali salvavita.

➤ Acqua e igiene

In Guinea, sono state distribuite scorte di cloro e sapone alle famiglie delle aree colpite. È stato fornito ipoclorito di calcio per la disinfezione di circa 18.000 servizi igienici nelle zone ad alto rischio di contagio. L'UNICEF sta inoltre rifornendo scorte di acqua potabile per il Centro di Transito per l'Ebola di Forecariah.

In Liberia, 24.615 famiglie hanno ricevuto kit per l'igiene nelle aree colpite dall'Ebola. Nello sforzo di gestire i liquami fognari delle *Unità di Trattamento dell'Ebola*, l'UNICEF sostiene la riabilitazione della centrale per il trattamento delle acque reflue a Fiamah, nella contea di Montserrado. Allo stato attuale, 2 tra *Centri Comunitari di Cura* e *Unità di Trattamento dell'Ebola* sono stati equipaggiati con servizi idrici e igienico-sanitari.

In Sierra Leone, l'UNICEF sostiene 15 *Centri Comunitari di Cura* fornendo scorte d'acqua e potenziando gli impianti per la gestione dei rifiuti. Un totale di 50.000 taniche da 10 litri sono giunte per essere distribuite alle famiglie presso le comunità in quarantena, insieme a compresse per la potabilizzazione dell'acqua, unitamente ad un pacchetto di aiuti alimentari del WFP, mentre oltre 1,5 milioni di barre di sapone sono state già distribuite: più di 30.800 persone di famiglie in quarantena hanno ricevuto assistenza, materiali e prodotti per l'acqua e l'igiene. Un totale di 48 tra *Unità di Trattamento dell'Ebola* e *Centri di Isolamento* stanno venendo sostenuti per coordinarne la risposta in ambito idrico e igienico-sanitario e 21 stanno venendo equipaggiati con servizi idrici e igienico-sanitari.



➤ Protezione dell'infanzia

In Guinea, 35 partner del settore per la protezione dell'infanzia sono stati formati per essere in grado di svolgere a loro volta formazione sulle attività di sostegno psicosociale, con l'assistenza tecnica dell'UNICEF. L'UNICEF ha sviluppato un primo protocollo sui servizi di sostegno psicosociale, da attuare in 250 tra villaggi ed aree tra le 440 colpite.

In Liberia, 595 bambini separati e non accompagnati, affetti dal Virus Ebola hanno ricevuto sostegno economico dall'UNICEF. Un totale di 110 tra operatori sociali, psicologi e psichiatri hanno fornito supporto psicosociale a 1.964 bambini, anche presso i *Centri di Trattamento per l'Ebola*. Gli operatori sociali hanno avviato le procedure per ricongiungere i minori - separati e non accompagnati - ai loro familiari e/o reinserirli presso le loro comunità di origine, fornendo assistenza a 595 tra bambini separati dai genitori o non accompagnati da familiari. Inoltre, l'UNICEF ha formato 20 operatori, reclutandoli tra i pazienti guariti dalla malattia, per fornire assistenza nei Centri per l'Ebola, essendo i sopravvissuti all'Ebola immuni ad un ulteriore contagio.



In Sierra Leone, 36 adulti - guariti dalla malattia - hanno partecipato alla *Prima Conferenza dei sopravvissuti al virus Ebola* tenutasi a Kenema. L'UNICEF sta lavorando con i suoi partner per ricongiungere i bambini separati dai genitori e non accompagnati - inclusi gli orfani - ai familiari, attraverso un'estesa rete per la ricerca e il ricongiungimento. I bambini da ricongiungere ricevono anche sostegno psicosociale. Finora 3.424 tra bambini e persone colpite dalla crisi sono stati assistiti con sostegno psicosociale, 360 bambini sono stati ricongiunti alle famiglie e 339 bambini sono stati inseriti in famiglie affidatarie o in forme di assistenza provvisoria. Un totale di 973 persone sopravvissute all'Ebola sono state assistite con generi di prima necessità.

➤ Istruzione

In Guinea le scuole restano chiuse a causa dell'emergenza Ebola. L'UNICEF sta diffondendo programmi di istruzione informale attraverso trasmissioni radio per raggiungere i bambini di tutte le età e non precludergli il

diritto all'istruzione. L'UNICEF, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, ha formato più di 1.300 autorità scolastiche, perché siano in grado, a loro volta, di impartire una formazione a cascata agli insegnanti, prima che le scuole riaprano: finora 15.941 insegnanti sono stati formati sull'assistenza psicosociale, la prevenzione dell'Ebola, la preservazione di ambienti di apprendimento sani e protetti.



In Liberia, 943 operatori del corpo insegnanti, sono stati formati per condividere - nel quadro di un piano nazionale - messaggi *porta-a-porta* in modo da sensibilizzare le famiglie e accrescere la consapevolezza sulle modalità di diffusione e prevenzione del Virus Ebola. L'UNICEF sta inoltre sviluppando con i suoi partner un programma di istruzione da trasmettere via radio, per raggiungere almeno 1 milione di bambini. Un totale di 4.400 scuole dei distretti colpiti dall'Ebola sono stati riforniti di un pascchetto di materiali per la prevenzione dell'Ebola. Un totale di 5.666 insegnanti sono stati formati sull'assistenza psicosociale, la prevenzione dell'Ebola, la preservazione di ambienti di apprendimento sani e protetti.

In Sierra Leone, tutte le 7.740 scuole del paese rimangono chiuse a causa dell'epidemia. L'UNICEF, come in Guinea e Liberia, ha sviluppato e sostiene un programma di istruzione a distanza, con circa 1.000 famiglie raggiunte. Le lezioni sono trasmesse attraverso 41 stazioni radio locali e tramite l'unico canale televisivo nazionale.

IV. PIANI DI PREVENZIONE E PREPARAZIONE NEI PAESI A RISCHIO

Nei 13 paesi maggiormente a rischio - Benin, Burkina Faso, Camerun, Repubblica Centrafricana, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Mauritania, Nigeria, Senegal, Togo e Mali (paese dove si registrano 8 casi e 6 decessi da Ebola) - l'UNICEF continua a sostenere attività di prevenzione e risposta all'emergenza, in stretto coordinamento con le autorità nazionali e le organizzazioni partner. L'UNICEF sta fornendo assistenza tecnica per lo sviluppo di piani di prevenzione e risposta e sta sostenendo gli interventi nazionali per il rafforzamento dei sistemi sanitari affinché siano preparati nel caso di epidemia.

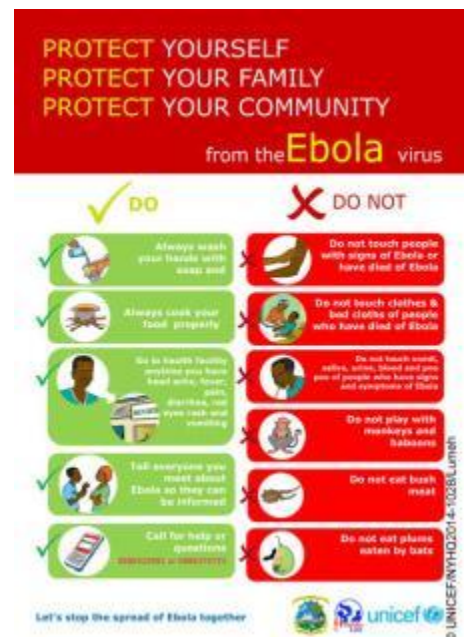
Negli ultimi mesi, l'UNICEF ha lavorato con tutti i paesi dell'Africa Occidentale e Centrale per rivedere i piani di prevenzione e di preparazione. Nei paesi maggiormente a rischio ci si è concentrati sulla lotta alla diffusione di false credenze, sulla condivisione di informazioni salvavita e sulla fornitura di scorte di base come materassi, sapone, gel idroalcolici, candeggina, secchi e recipienti per l'acqua, termometri laser, guanti, pacchetti per malattie diarroiche, siringhe, tendoni e tende.

In Mali, un *Centro di Trattamento dell'Ebola* è operativo a Bamako, mentre altre strutture sanitarie, in particolare nelle aree di confine, sono state dotate di ulteriori servizi idrici e igienico-sanitari. Nella capitale Bamako, 77 stazioni per autobus sono state dotate di materiali per la pulizia delle mani.

In Costa d'Avorio - che confina con Guinea, Liberia e Mali - campagne di informazione di massa sono in corso, mentre nelle comunità gli operatori sociali stanno promuovendo comportamenti corretti attraverso l'informazione porta a porta. L'UNICEF sta lavorando con le comunità e i leader religiosi e sta organizzando sessioni di informazione sulle buone pratiche igieniche in oltre 1.000 scuole nelle regioni di confine.

In Guinea Bissau, circa 10.000 operatori sanitari, insegnanti e opinion leader riceveranno informazioni e verranno formati sull'Ebola.

In Benin, 50 stazioni radio locali stanno trasmettendo messaggi sull'Ebola nelle 8 lingue principali e una campagna di coinvolgimento della comunità sta per partire attraverso un network di oltre 2.000 promotori sociosanitari.



V. AIUTI UNICEF FINORA INVIATI

Ad oggi, l'UNICEF ha fornito 3.000 tonnellate di aiuti nei 3 paesi colpiti: 456t in Guinea, 986t in Liberia, 1.532t in Sierra Leone. Gli aiuti già consegnati includono tende, equipaggiamento di protezione, guanti, occhiali protettivi, soluzioni intravenose, barre di sapone, concentrato di cloro, veicoli a 4 e 2 ruote. La risposta implica un potenziamento della presenza di staff tecnico-operativo dell'UNICEF, per sostenere la realizzazione dei programmi di intervento: finora 16 missioni operative sono state realizzate da team UNICEF in Liberia, 12 in Sierra Leone, 4 in Guinea, 3 nei paesi a rischio della regione. Ad oggi il sostegno della Banca Mondiale, dell'Unione Europea e di diversi governi è risultato fondamentale per gli interventi di risposta.



VI. FONDI NECESSARI

In linea con il piano strategico dell'ONU per l'epidemia di Ebola, l'UNICEF ha lanciato un **appello per 200 milioni di dollari**, per rispondere ai bisogni delle donne e dei bambini colpiti dalle crisi di Ebola nell'Africa Occidentale. L'appello include **189,7 milioni di dollari per la risposta nei 3 paesi colpiti dall'epidemia** - Guinea, Liberia e Sierra Leone - e il coordinamento regionale, con **10,5 milioni di dollari per la prevenzione e la pianificazione di una risposta immediata in 8 paesi a rischio**: Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea Bissau, Mali, Nigeria e Senegal.

Ad oggi, un totale di **141.322.646 dollari è stato ricevuto** e mobilitato dall'UNICEF per l'emergenza. I fondi ancora **necessari e mancanti** ammontano a **58.808.642 dollari**, il 29% del totale.

Grazie ai donatori italiani, il Comitato italiano per l'UNICEF sta trasferendo oltre 515.000 euro all'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Africa Occidentale e Centrale, per gli interventi di risposta all'emergenza Ebola.

Tali fondi si sommano ai 667.500 euro trasferiti dal Comitato italiano - nel corso del 2014 - all'Ufficio Regionale dell'UNICEF, per la massima flessibilità di utilizzo nel sostegno ai servizi socio-sanitari di base nella regione, servizi duramente provati dalle conseguenze prodotte dall'emergenza Ebola.

www.unicef.it - programmi@unicef.it – cpp. 745.000